AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

MARE INQUINATO PESCARA: IL DIRETTORE ARTA, ”BASTA CON GLI AGLI ALLARMI INGIUSTIFICATI”

15 Agosto 2015



PESCARA – “Sulla vicenda degli sversamenti inquinati nel mare di Pescara bisognerebbe usare prudenza e e riferire notizie corrette e verificate, altrimenti si creano allarmi ingiustificati, creando gravi danni all’economia e alla popolazione”.

A parlare è Giovanni Damiani, direttore tecnico dell’Agenzia regionale tutela ambientale (Arta), che giovedi scorso non è potuto essere presente alle audizioni della Commissione vigilanza del Consiglio regionale, in quanto nella sede dell’Arta erano in corso sequestri di carte da parte del Nucleo di Polizia Marittima della Guardia Costiera.

I sequestri a seguito di due distinti esposti del Movimento 5 stelle e del centrodestra, in merito allo sversamento di 25 mila metri cubi di liquami nel tratto di mare antistante via Balilla a Pescara, dovuto alla rottura di una vecchia condotta fognaria provvisoria, avvenuta il 28 luglio.

Il sindaco di Pescara, Marco Alessandrini, è al centro di una bufera politica, accusato di non aver reso esecutiva l’ordinanza di divieto di balneazione, che pure aveva firmato e predisposto.

Anche l’Arta è stata oggetto di critiche per aver autorizzato l’utilizzo di dosi massicce di Oxystrong, acido peracetico, per diminuire la carica batterica nelle ore dell’emergenza.

La vicenda entrata nella feroce dialettica politica ha avuto grande risonanza mediatica, anche fuori i confini regionali, e i balneatori e operatori turistici sono molto preoccupati e arrabbiati per le tante disdette di prenotazioni turistiche che rischiano di rovinare una stagione che finalmente era iniziata con le più rosee previsioni.

Damiani, biologo e docente universitario, nell’intento di far chiarezza, parte proprio dall’allarme sull’utilizzo dell’Oxystrong, che lo riguarda personalmente.

“In questi giorni – spiega – si sono sentite affermazioni fantasiose, si è arrivati a sostenere che nel fiume e nel mare sarebbero state riversate fino 450 litri di una sostanza pericolosa che avrebbe addirittura provocato irritazioni e problemi di salute ai bagnanti”.

Nulla di più falso, assicura Damiani, sia per quanto riguarda le dosi sia per gli effetti sulla salute, in quanto l’Oxystrong in mare non c’è mai arrivato.

“Quando a Pasqua si è rotta a seguito della frana sull’asse attrezzato la nuova conduttura – ricorda il direttore tecnico dell’Arta – l’unica alterativa è stata quella di deviare i liquami nella vecchia rete, che viste le sue condizioni ha subito, fino all’incidente più grave, del 28 luglio, altri 11 cedimenti, riparati ogni volta nel lasso di tempo di circa 4 ore, con inevitabili sversamenti sul fiume che ha interessato saltuariamente il tratto nord della riviera pescarese, all’altezza di via Balilla”.

E ogni volta, con parere tecnico dell'Arta, l'Aca, l'azienda consortile acquedottistica, che gestisce la rete idrica nel Pescarese, ha fatto uso dell'Oxystrong per diminuire la carica batterica.

"Il parere è stato firmata da me – spiega Damiani – con precise prescrizioni che sono state puntualmente adottate: l'aggiunta di questo disinfettante limitato al lasso di tempo necessario alle riparazioni doveva avvenire non nel punto dello scarico, ma dentro la condotta, attraverso un pozzetto a monte, e non nel mare e nel fiume come è stato detto. E ancora, dosi di Oxystrong tarate per non superare 0,4 milligrammi per litro, una quantità minima, di una sostanza molto meno impattante del cloro, visto che non forma nessun derivato tossico".

Per quanto riguarda le dosi, Damiani fa notare che i 450 litri è la quantità complessiva, sommando i vari interventi, con quantità ogni volta modeste, resi necessari in questi mesi.

"Se si dice che una persona ha bevuto 10 litri di vino – esemplifica – senza specificare se in un giorno o in sei mesi, si rischia di farlo passare per alcolizzato, ed è più o meno quello che, per superficialità, è accaduto con la vicenda dell'acido paracetico".

Venendo poi al mancato divieto di balneazione Damiani non intende commentare le scelte del sindaco Alessandrini.

Si limita a riferire che comunque che "dai dati della Asl risulta che nei giorni seguenti all'ultima più grave rottura e sversamenti in mare, non si è verificato nessun incremento sospetto di patologie riconducibili alla propagazione oro fecale. Anzi in quei giorni a cavallo tra luglio e agosto i dati sono al di sotto della media".

Infine Damiami ricostruisce lo scenario nel quale sono state prese, o non prese, decisioni da parte della Regione e del Comune.

Ovvero la mancata comunicazione dell'ordinanza di divieto di balneazione da parte del sindaco Alessandrini, che secondo le agguerrite opposizioni in consiglio comunale ha fatto si che la popolazione ignara ha continuato a fare tranquillamente il bagno al mare tra i liquami.

E le presunte omissioni da parte della Regione Abruzzo, adombrate dal consigliere regionale del Movimento 5 stelle Domenico Pettinari, che ritiene anomalo il fatto che la Regione a metà luglio, con una determina dirigenziale su richiesta del Comune di Pescara abbia revocato il divieto di balneazione, che vigeva da marzo. E poi però non lo ha ripristinato a seguito della nuova emergenza del 28 luglio.

"Le acque ammesse alla balneazione sono classificate eccellenti, buone o scarse – spiega a tal proposito Damiani – l'Arta nei primi due casi effettua analisi mensili, nelle acque 'scarse', a rischio, ogni 15 giorni. Appartiene a questa ultima categoria il tratto di mare di via Balilla, che ha dato per mesi risultati altalenanti, su 16 controlli la meta sono risultati sotto la norma. La revoca del divieto di balneazione di metà luglio è avvenuto a seguito di due risultati entro i limiti di legge".

Perché però il sindaco dopo gli sversamenti del 28 luglio non ha proibito tempestivamente la balneazione?

Damiani non intende rispondere, mantenendo la sua posizione tecnica.

Si limita a ricordare che "l'Arta ha effettuato i prelievi il 29 luglio subito dopo la rottura. Due giorni dopo, il 31 luglio sono arrivati i risultati delle analisi, che confermavano la non balneabilità. L'analisi suppletiva ha dato risultati di nuova balneabilità, il 3 agosto, confermati ancora il 5 agosto".

Questi i fatti. Chi accusa Alessandrini evidenzia che comunque c'è stato un lasso di tempo in cui il mare inquinato è rimasto balneabile, e anche prudenzialmente, doveva essere immediatamente attivato il divieto di balneazione.

Chi prende le sue difese ribatte che l'ordinanza di divieto non poteva essere adottata immediatamente, senza certificazione dell'inquinamento da parte delle analisi, e che l'emergenza è cessata a stretto giro, con i valori che sono subito rientrati nella norma, a seguito della riparazione e dell'azione di disinfezione.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli